Anno IX. Giovedì, 18 Giugno 1896. Num. 4.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL PECCATO DI LORETA

DI ALBERTO BOCCARDI,

OVVEROSIA UN ROMANZO IN FRIULI.

«Che vuol Ella, Eccellenza! Il pezzo è bello,
Poi nostro, poi sonato come va;
E, coll' arte di mezzo e col cervello
Dato all' arte, le ubbie si buttan là;»

e se ne parla, e se ne scrive, anche senza averne il diritto, anche senza intendersene punto di critica letteraria, semplicemente perchè se ne sente come il bisogno; perchè il tacerne sarebbe, più che noncuranza, cattiveria, e si fa precisamente come coloro, che, non potendo più contenere un interno giubilo, vanno a raccontarlo magari alla luna, magari ai paracarri.

Dunque: di fuori, sulla copertina, il nome di *Alberto Boccardi*, un triestino, che, se non fosse triestino, e della miglior lega, come altri suoi egregi amici, lo si crederebbe friulano; di dentro, nel libro, anzi nella prima pagina, «... una delle più belle e pittoresche posizioni del Friuli,» «... l'angelo d' oro che si libra sul castello di Udine, ...» «la linea serpeggiante del Torre» e, ... «di là dai poggi di Montegnacco, il fosco profilo delle Carniche dalle creste brulle e dentellate».

Ce n' è fin di troppo, perchè un friulano che si rispetti, infilate le prime righe del primo capitolo del «*Peccato di Loreta*» vada giù, sino in fondo al libro ed anche più in là, di gran galoppo, senza pigliar fiato, come ho fatto io, per esempio, — dato, naturalmente, ch' io sia un friulano... rispettabile.

Ma non è un romanzo storico: è un romanzo moderno, modernissimo; con questa differenza però da certi romanzi moderni di mia conoscenza, che, dopo d' averlo letto, non provate granfatto il bisogno di prendere il bromuro, o d' uscire a pigliar aria, magari sventolandovi smaniosamente colla pezzuola o coll' ala del cappello; anzi! Vi resta nell' anima come una serenità, una pace... e un desiderio di fantasticare, di «pensarci su»... Eppure ci sono nella narrazione delle scene «forti» — scene che, in mano d' un altro, sarebbero riuscite a far accapponar la pelle a una grancassa — ma, se vi colpiscono, non lo fanno con una legnata; e se vi commovono, non lo fanno, strizzandovi il cuore come farebbe d'un limone l' acquacedrataio. Perchè tutto è logico, tutto è piano e naturale in questo romanzo; anche la passione veemente di Loreta, anche il suo peccato, — che è peccato e non colpa — anche il suo pentimento e l' espiazione.

C' è sentimento profondo nel libro, e non c' è nulla di sentimentale; c' è l' umana cattiveria, quella cattiveria che talora genera persino la catastrofe o il delitto, eppure, se vi addolora o vi move l' animo al corruccio, non vi fa pensare alla corte d' assise o alla galera; e c' è la bontà umana che le fa come da contrappeso, che vi mette in pace col vostro prossimo senza bisogno che vi libriate a voli troppo pindarici d' ottimismo; sì che ne esce, come conclusione, la frase così giusta e così filosoficamente vera, che tante volte udiamo sulla bocca del nostro popolo: *In chest mond, un pó di ben e un pó di mal.*

E la tesi, senz' apparire, è (se non m' inganno) il trionfo della «legge eterna della giovinezza, più forte dei doveri sociali, più forte d' ogni legge umana (1)», trionfo doloroso, che, ancor prima d' innalzarli, tuffa spesso nel sangue i suoi trofei, e gualcisce le sue corone, inzuppate di lacrime, prima ancora che i vincitori se ne recingano il capo; trionfo, sul cui carro, più tetra e fatidica che non sulle quadrighe dei Cesari di Roma in mezzo alle turbe festanti, s'erge, fra il tumulto della passione e l' ebbrezza del senso, la pallida figura della morte: è il problema dopo tanti secoli ancora irrisoluto, e irrisolvibile *forse*, finchè legislatori, e più ancora l' umana vanità e l' egoismo umano non cedano, obbedienti, al diritto di natura, o finchè non sia vinta da virtù più rigide, più gagliarde e più spietatamente severe l' umana fragilità — cosa, a quanto pare, un pochino difficile.

E, quale la sostanza del libro, tale ne è la forma.

Come non ci sono nè colpi di scena, nè parossismi, neppure nei momenti più... spasmodici, così non ci sono nè smancerie, nè leziosaggini, nè «pistolotti» nè sdilinquimenti; ma invece uno stile aristocraticamente corretto ed elegante, accoppiato ad una lingua squisitamente eletta. Sentiva di non poter fare altrimenti un artista, che non va in cerca, per interessare, dei «casi patologici».

Il romanzo è essenzialmente narrativo; poche, brevi, ma felici le descrizioni; i caratteri nettamente delineati; e celato con artificio grande, o nel dialogo o nella narrazione, il pensiero filosofico, sempre sereno, sempre assennato e profondo.

In conclusione, un romanzo bello, un romanzo buono, e, ad onta del titolo, — o forse in grazia di esso — un romanzo onesto, che diletta, che commove, che fa pensare.

Ma tutto ciò entra nel dominio dei letterati di professione: quello che per me è interessante, e che dovrebbe esserlo per ogni buon friulano è la... «friulanità» (che parolaccia!) del libro.

Dall' acqua del *Citon*, alla birra d' Ospedaletto; dal Castello di Colloredo di Montalbano, alla biblioteca di S. Daniele; dalla «messa prima» di Tricesimo, alla sagra di Nimis; dalle *villotte* «così dolci nella mestizia del verso e nella semplicità del ritmo musicale», alle danze cui rese celebri «la vecchia rinomanza dei ballerini friulani;» da Ippolito Nievo e dalle «sue stupende e troppo dimenticate *Confessioni di un ottuagenario,*» a Pacifico Valussi e al suo *Giornale di Udine*; dal colore ocraceo del Cormor in piena, ai riflessi dorati dell'*angelo del castello*, tutto è friulano nel «Peccato di Loreta», tutto è nostro, tutto è di «questo Friuli, a torto forse non abbastanza conosciuto dagli altri fratelli italiani» (1), per molti dei quali la nostra pianura verde, i nostri colli ubertosi e i nostri monti patriarcali sono ancora una specie di Oga - Magoga, una Siberia, un «confino», un domicilio coatto, ove si mandano in punizione gl' impiegati negligenti o disadatti, e dove, a chi ci capita da lontano, par di vedere scritto su tutti gli usci: «*Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!*»

Noi facciamo del nostro meglio per dissuaderli, è vero; ma è pur vero che anche questa volta dobbiamo esser grati ad un triestino se anche a Genova e a Palermo si parlerà meno leggermente e inconsciamente e ingiustamente della «Piccola Patria».

E sul libro del nostro dare scriviamo con giusta compiacenza, accanto ai nomi del Caprin e del Pitteri, anche quello di Alberto Boccardi.

Questa è la ragione prima per la quale mi decisi a scrivere del «*Peccato di Loreta*» tutto il bene che ne penso.

Chi poi volesse sapere che cosa c' è scritto nel libro del Boccardi... lo legga; e poscia... faccia il favore di ringraziarmi d'avergli dato questo consiglio; perchè è proprio un consiglio da amico.

ZANETO.

S. Daniele del Friuli, 7 Giugno '96.

(1) Cap. XVIII pag. 262.

(1) Cap. XIII.

Fra Libri e Giornali.

Nel passato numero annunciammo l' opuscolo del chiarissimo letterato Dalmata Monsignor Luigi Cesare cav. De Pavissich: *Di due illustri benefattori di Latisana — Ricordi* —; opuscolo illustrato da parecchie incisioni egregiamente riuscite, stampato nella tipografia Del Bianco e che vendesi a lire due per copia anche presso i librai Gambierasi e Tosolini. (Vedi i saggi delle incisioni, stampati in questo numero).

Ora, a far seguito — e quasi diremo a completare quell' opuscolo, ne uscì un altro coi medesimi tipi, portante il titolo: *Di Mons. Luigi Cesare cav. de Pavissich rammemorante eletti spiriti friulani. Brevi cenni biografici ed elenco delle opere da lui stampate.* Nulla di questo lavoruccio diremo, poichè l' editore stesso e direttore di questo periodico ne curò la compilazione e scrisse i brevi cenni biografici. Ma riprodurremo alcuni periodi soltanto, dai quali risulta il perchè dell'omaggio che l' editore volle tributare al letterato illustre — a riaffermare di quei vincoli intellettuali fraterni che vivono e vivranno tra quanti alimentarono il loro spirito col robusto nudrimento lasciatoci dalla madre Roma.

«Forse non è vero, sempre, quanto si legge anche in libri di valore indiscusso, e moralisti e filosofi ripetono: le persecuzioni, i dolori essere il viatico di chi aspira alla fortitudine ed alla gloria; forse non è sempre vero, questo; ma conforta il crederci — massime noi, italiani. Perocchè se infiniti strazii la Patria nostra durò nei lunghi secoli del servaggio; scosso il giogo e ragunate, sebbene incompiutamente, le sparse membra, non però tacciono ancora le bufere contro di Lei scatenantisi; e, massime in questi ultimi tempi, molto soffrimmo — per immeritati rovesci militari, per il vitupero di pochi sciagurati, inneggianti all' uccisore dei nostri eroici fratelli, per il ghigno di nemici non combattenti le pugne cruente, ma coadjuvatori e gaudenti delle sventure d' Italia.

«Non basta: in paesi a noi vicini, in paesi dove il Genio latino ha lasciato un' impronta che i secoli non cancelleranno, in paesi dove molti parlano sempre il dialetto veneto e la lingua italiana, in paesi che ci diedero uno tra gli uomini più insigni del morente secolo — parlo della Dalmazia e ricordo Nicolò Tommaseo: là, nella Dalmazia gridasi *Morte agli Italiani!* e l' italica lingua e la secolare coltura latina si combattono con la violenza, si vorrebbero affatto bandite!...

«Acerbissimo dolore è questo per ogni anima italiana. L' odio contro di noi prorompente ci sembra immeritato e ingiusto, e ci strazia il pensiero che non così presto esso abbia a svanire. Ma pur v' è chi — tra i Dalmati — non si lascia trascinare e traviare dalla corrente struggitrice d' ogni vestigio latino-italico; pur v' è chi onestamete oppone la personalità propria come baluardo contro i nemici del nostro nome, anche mantenendosi fuori delle politiche asperissime lotte — nel campo sereno della verità e della giustizia. A costoro, noi dobbiamo gratitudine: diversità di propositi, di aspirazioni, di fede, non possono cancellare in noi la riconoscenza per l' alta e civile missione ch' eglino, con fermo e costante animo, vanno esercitando: pacieri tra cittadini della stessa terra, propugnatori della giustizia e della equità in mezzo all' infuriare delle passioni — impavidi sotto gli aculei dell' ingiuria e della calunnia, sotto il morso del bieco livore partigiano.

«Una di queste nobili anime è Monsignor Luigi Cesare de Pavissich, letterato illustre, dotto e pio sacerdote...

*
* *

«Ma se, come italiani, dobbiamo gratitudine a Chi serenamente riconosce il nostro diritto di vivere là donde ci vorrebbero banditi; a Chi, pur negli ultimi anni di sua vita operosa, dedica le forze del colto e robusto ingegno a correggere gli errori onde si vorrebbe rendere partigiana anche la storia — e lo mostrerà l' imminente pubblicazione della *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia* di Giovanni Lucio, ch' egli, per primo volse nell' italico idioma: come friulani, Gli dobbiamo riconoscenza anco maggiore, perchè il nostro Paese Egli ama e ne beneficò alcune terre della parte orientale quando sopraintendeva all' istruzione pubblica della goriziana Provincia, e di benemeriti friulani narrò con grande amore la vita utilmente spesa.

*
* *

«*Di due illustri benefattori di Latisana* è opera modesta — a petto delle molte altre che Mons. de Pavissich, nella lunga e laboriosa vita, venne pubblicando: una settantina e più. Ma da ogni riga, da ogni parola traspira l' affetto per i due ch' Egli ricorda, traspira l' affetto per la Terra di cui fu ospite graditissimo, per questo caro Friuli, nel lembo più gentile del quale vive Egli ora tranquillo — e possa vivere altri lunghi anni!

«Bastino, per dimostrarlo, le pagine dedicate a ricordanza di feste genialissime, indimenticabili: le feste Zoruttiane, celebratesi a Lonzano ed a Gorizia nel primo centenario dalla nascita del nostro maggior Poeta dialettale. Con quale amorosa cura vi è rilevata l' esultanza dei patrioti, convenuti a Lonzano e nella vaghissima Gorizia; con quale sapiente scelta vi sono, dei vari discorsi e brindisi, riportate le frasi più calde e infiammanti!...

«Io, che intervenni alle feste in onore di Pietro Zorutti fatto *simbolo nazionale*, come disse il dott. Gollob allora, e Mons. de Pavissich annota; — leggendo queste pagine, rivissi le due giornate così belle di verace entusiasmo, e sentii cresciuto in me l' affetto reverente e riconoscente per l' Autore. Questo illustre, oggi che nella esagitata Sua Patria gridasi: *Morte agli Italiani!* — ci stende la mano, quasi per dirci: — No: morte a nessuno; tanto meno, agli italiani: tanto meno, sulla bocca di noi Dalmati, quando non fossimo acciecati dalla passione; di noi Dalmati, che la civiltà dobbiamo all' Italia — a Roma, a Venezia. Morte a nessuno! men che meno all' Italia, cui Dalmazia die' tanti e tanto onorandi figli — massimo, il Tommaseo. Spariranno gli odi feroci che alcuni tristi e traviati suscitarono e alimentano per inimicare due stirpi: e le mani degli Italiani e dei Dalmati si stringeranno ancora, fraternamente. —

*
* *

«Questi i sentimenti, le *convinzioni* che in me si ribadirono, leggendo l' opera narrante le benemerenze dei *due illustri Latisanesi*. E per dare espressione alla riconoscenza di noi Friulani, con più forte obbligo avvinti all' illustre Prelato; pensai, brevemente la vita di Lui ricordare e citarne le pubblicazioni di maggior pregio, or che gli amici s' approntano a festeggiare il Suo Giubileo Sacerdotale. Possa Egli, l' amoroso biografo dei GASPARI e del PELOSO — l' innamorato di Pietro Zorutti, nel cui nome i Friulani tutti dal Livenza al Timavo riaffermarono la loro unità: possa Egli con benevolenza accogliere il modesto omaggio».

Letteratura nuziale.

— Per le nozze Luigi Ballarin con Angelina Stivanello, il signor Leonardo Rizzani pubblicava in elegante opuscoletto (tip. Del Bianco) la poesia di Teobaldo Ciconi, dettata: *Per l' inaugurazione del gran ponte sulla Laguna della città di Venezia*, che ristampiamo in questo numero.

— Per le nozze Tomasini-Nussi, il cav. Giusto Grion ha pubblicato (tip. G. Fulvio) una *Lettera del vice Gastaldo di Ajello ai Giudici di Cividale*, premettendovi affettuosa lettera. Il documento porta la data del 29 luglio 1528.

— Nell' occasione delle nozze Caisutti dottor Giuseppe con la signorina Italia Lucia Scrosoppi, alcuni amici suoi — mons. Giov. Dal Negro, don Eugenio Bianchini, prof. Giuseppe Loschi e cav. Ugo Loschi, stamparono in bellissima edizione (tip. del Patronato) la Relazione del luogotenente del Friuli Gio. Batt. Contarini (1559-1561). Durante il reggimento suo, giunse la decisione della causa che si agitava tra la comunità di Cividale e quella di Udine, per la quale fu stabilito che Cividale e il suo territorio fossero totalmente separati da Udine, e che ogni lite di quegli abitanti si dovesse trattare al tribunale di quel provveditore; solo il denaro pubblico che si esigeva colà doveva esser pagato alla camera fiscale di Udine.

Un avvenimento triste durante il Governo del Contarini fu la mortalità prodotta da febbre maligna, che cominciò nel mese di maggio, al qual male si aggiunse la carestia che incrudelì in tutta Europa, ma particolarmente nel Friuli. A Udine, ove erano accorsi i poveri della Provincia, furono spesi in biade più di venticinquemila ducati.

Queste sventure non impedirono tuttavia che il luogotenente compisse importanti lavori nel castello, e mandasse alla rassegna generale, che si doveva fare in agosto nel Trevigiano, tutte le genti d'armi della provincia.

La relazione, però, non accenna a questi fatti: ma, come tante altre, si estende invece a narrare i provvedimenti presi in riguardo alla Chiusa ed alla rocca di Monfalcone, per completare gli armamenti delle quali dà consigli e suggerimenti vari; — come anche dà consigli sul modo di regolare meglio, secondo il suo parere, le ordinanze militari e di «proveder alli beni feudali che si vano annichilando». Infine si occupa del «cavamento» fatto a Marano dal luogotenente Pietro Morosini, che «saria utilissimo per la «fortezza di Marano, per la sicurezza dei Navilij che «naufragano con fortune per mare, et saria un minor «gran spesa de sali et marcantie, che convengono «con carezi, et spesa grande, et grande pericolo, «passar li fiumi, et torrenti a tempo de inundationi «d'aque con via molto più lunga, et questo annichi-«laria il luoco di Maranuto che vivono sopra le «magnarie et datii che convengono indi passare che «vogliono decimare fino le ove, che cessandovi questo «utile di tale estorsioni non si potrebbono susten-«tare...»

GUARDANDO IL SOFFITTO

In piazzetta il sole avvampa,
tra le mal chiuse persiane
sul soffitto scialbo stampa
di chi passa l'ombre strane.

E la turba silenziosa
si succede in ordin lento
come i frati per l'ombrosa
chiostra lunga di un convento.

E nel lor lieve passaggio
tutte celano un pensiero,
han per meta del viaggio
del soffitto un angol nero:

O l'indagin mal s'appunta
curiosa in quegli aspetti!
chi indovina de la smunta
compagnia tetra gli affetti?

Breve lasciano vestigio
di sè; tutte in ordin lento
van ravvolte in manto bigio
come i frati nel convento.

Ma le aspetta alfin la notte,
là le aspetta l'angol nero,
l'angol nero che le inghiotte
tutte; il resto, alto mistero.

EMILIO GIRARDINI.

Elenco di pubblicazioni recenti che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

CESARE MANTICA. *Nelle Prealpi clautane, Cridola, Monfalcone, Cima dei Preti, Duranno.* — Ascensioni ed escursioni senza guida. — (Estratto dall'*In Alto*). — Udine, tipogr. Gio. Batt. Doretti.

Annali del R. Istituto Tecnico Antonio Zanon in Udine. — Serie II, Anno XIII, 1895 — Udine, tip. Gius. Seitz.

Sermones qui divo Thomae Tribuuntur ex codice membranaceo saeculi XIII excepti, nunc primum in lucem editi, curante Sac. I. B. LOTTI. — Utini, ex officina typ. Patronatus, 1896.

FRANCESCO MUSONI. — *Sulle condizioni economiche, sociali e politiche degli Slavi in Italia* — Roma, Stabilimento tipografico G. Civelli. — 1895.

Il primo decennio della Cassa rurale di prestiti di Buttrio. — Monografia presentata alla Esposizione agraria di Udine nell'agosto 1895, premiata con medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine. — Cividale, tipografia G. Fulvio, 1896.

FERNANDO DOTT. FRANZOLINI. — *Sogno.* — Udine, tip. Bardusco, 1896.

G. MARINELLI. — *Il punto più settentrionale del Regno d'Italia.* — Venezia, tip. Ferrari, 1896. — (Estratto dagli atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti).

G. A. FABRIS. — *Nell'ombra,* versi. — Firenze, R. Paggi, editore. — 1896. — Prezzo L. 1.50.

ALBERTO BOCCARDI. — *Il peccato di Loreta,* romanzo. - Milano, Fratelli Treves editori, 1896. - Prezzo L. 3.50.

A. LAZZARINI. — *Sulla comparsa del micrococcus phosphorescens - Pflug in Udine.* — (Estratto dalla *Pastorizia del Veneto,* n. 9). — Tip. G. B. Doretti.

FERRARI ATTILIO. — *Relazione per la domanda di concessione alla R. Prefettura di Udine delle acque demaniali Fiumi Stella e Taglio.* — Novara, tipolitografia Fratelli Miglio. — 1896.

NOTIZIARIO.

— **Letterate triestine.** *Haydée*, la valente letterata triestina, la cui nomèa si va sempre più raffermando e consolidando nel mondo letterario italiano, ha pubblicato una bellissima, patriottica ed inspirata fantasia: *Pasqua di Africa*, in cui finge che un bersagliere italiano, morto ad Abba Carima, si ridesti dall'eterno sonno, scosso dallo squillare delle campane del sabato santo, ripercotenti la parola: *Gloria! Gloria!*, per andar a ritrovare la madre e la sposa. La chiusa del bozzetto, efficacissima e forte, in cui il bersagliere raccomanda alla mamma e, per essa, ai vivi tutti di trovare la forza di non rimproverare più alla patria la morte di quei poveri soldati caduti combattendo, racchiude, nella sua elevata sintesi di patriottismo, un monito, un alto precetto, un intento civile. Questo, infatti, non è sfuggito a chi era in grado di procurare alla gentile *Haydée* la più gradita delle compiacenze.

S. M. la Regina Margherita faceva esprimere alla autrice le proprie congratulazioni, con parole caldissime di simpatia e di compiacimento.

— Nell'ultimo numero dell'*Archeografo triestino* (fascicolo secondo del volume ventesimo, nuova serie, di questo importantissimo periodico di documentazione storica di Trieste, del Friuli e dell'Istria), il dott. Vincenzo Joppi pubblica note storico-artistiche con documenti su *La basilica di Aquileia;* il prof. Alfonso Costa, un articolo su gli *studenti foroiulensi orientali, triestini ed istriani all' Università di Padova;* il prof. Enrico Majonica, una commemorazione dell'illustre storico Francesco di Manzano.

— La seconda puntata delle *Alpi Giulie* contiene, fra altro, un articolo del goriziano signor C. Seppenhofer: *Escursioni nel Trentino*; ed un articolo di O. Rossi: *Dieci giorni fra le Alpi Giulie; Il Tricorno.*

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Tommasina Guidi. — ***Vano Amore***. — Milano, Paolo Carrara, Editore, — L. 1.25.

— ***Ginevra Bianchi***. — Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.25.

Sono due volumi che si leggono d' un fiato, con un interessamento ed una compiacenza che poche volte si trova. Tommasina Guidi, ha un nome ben noto nella nostra letteratura romantica e famigliare. Chi non ricorda l' *Ho una casa mia* e gli altri gioielli coi quali ella si rivelò? Questi due volumi raccolti in elegante edizione, con copertina illustrata, dall'Editore Paolo Carrara, di Milano, sono degni dei precedenti, e formeranno la più deliziosa lettura d' una signora ammodo e d' una fanciulla gentile.

Li raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, perchè è raro che si presenti, come ora, il caso di poter consigliare senza scrupoli l' acquisto d' un libro.

Verdura, Legumi e Frutta. Zibaldone di sapienza domestica, del Dottor Antonio. Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.50.

È una raccolta assai ben fatta di noterelle letterarie, botaniche e culinarie, sulle principali specie di legumi e di frutta. C' è in fondo un trattato di cucina; ma non dei soliti. Ogni denominazione, oltrecchè avere il corrispondente termine dialettale a seconda dei luoghi, ha una piccola dissertazione letterario-botanica intorno al legume o al frutto, e come chiusa utile e pratica, reca i varî modi di preparazione e di condimento. Il grosso volume di oltre 300 pagine, è completato da numerose e ricche incisioni. Lo raccomandiamo alle massaie intelligenti, alle mogli cui piace l' economia domestica e il far contenti con poca spesa i loro mariti... ed anche alle signorine che stanno per contrarre matrimonio, le quali debbono avere in mente, sopra tutto, questo: che il modo per incatenare a sè in eterno un uomo, è quello di mostrargli la propria abilità di cuoca.

Jarro. — ***L' Epistolario d' Arlecchino*** (Tristano Martinelli, (1556-1631). — R. Bemporad e F. editori, Firenze.

Di Tristano Martinelli « Arlecchino superiore », come veniva chiamato dal Duca di Mantova, Jarro ci racconta la vita artistica, i trionfi, le bizze, i parentadi regali, e il racconto mesce agli arguti raffronti, alle allusioni ricche di una satira garbata e felice sui tempi e gli artisti odierni, sull'arte e sulla politica, che per taluni è, pur troppo, diventata una commedia arlecchinesca. Una serie di lettere inedite, tolte dall'Archivio di Firenze, documenta la narrazione spigliata di Jarro. Del quale verrà presto pubblicato, con eleganza eguale a quella di questo Epistolario di Arlecchino, uno studio aneddotico su *Stenterello*.

Anche ad esso il pubblico intelligente farà certo la più lieta accoglienza.

LA VITA ITALIANA.

È uscito il primo fascicolo della nuova serie di questa bella ed elegante Rivista illustrata. In esso Guido Mazzoni con l' articolo *Plagi e non plagi* riassume, fuori delle meschine contese, la questione dei plagi onde è stato accusato e difeso Gabriele D' Annunzio; Enrico Morselli, in *Civiltà e neurosi* riassume, con dottrina e brio, il dibattito intorno al secolo nevrotico, il XIX; l' onorevole Michele Torraca, nella sua *Nota Politica*, esposte le cagioni della caduta del Ministero Crispi, esamina il divenire e gli atti primi del Ministero Rudinì in rapporto alle condizioni politico-economiche del paese e rispetto alla situazione creata al Governo dalla recente maggioranza; il senatore Gerolamo Boccardo, in una *Nota Economica*, dà ragione autorevole intorno agli infortuni sul lavoro; il critico Valetta inizia la sua *Nota Musicale*; la gentile scrittrice, che firma *Principessa Tiberini*, in una sua e vivace e gioiosa *Nota mondana* parla alle lettrici delle mode recenti; Leone Fortis descrive brillantemente la *Vita Romana*.

Una lirica, *Il ritratto rifiutato*, scritta di questi giorni da Enrico Panzacchi, è accanto all' autografo di Francesco Petrarca, due tavole illustrate da Annibale Tenneroni; due racconti, l' uno di D. Ciampoli, l' altro di O. Grandi, si alternano ad articoli di A. De Gubernatis e di Vittorio Bacci che scrivono l' uno intorno alla *Sorella di Renan*, l' altro intorno ad *Una gentildonna del secolo passato*; Giovanni Zannoni presenta meditazioni e pensieri inediti di Ruggero Bonghi; e Leone Fortis illustra in uno speciale studio l' arte gloriosa di Adelaide Ristori.

Gli *Aneddoti parlamentari* dell' *on. Relatore* narrano ed avvivano gustosamente il tentativo famoso di un Ministero Zanardelli nel 1893.

Il professore Rossi Doria scrive di Jenner e del centenario della vaccinazione presentando, a decoro, l' autografo del celebre scienziato benefattore e in tavola separata a colori, la statua *Jenner che innesta il vaiuolo* di Giulio Monteverde.

Il dottor Plinio Schivardi scrive di *Bagni* e *Bagnanti*; e compiono il fascicolo, Corrieri dalle principali città italiane, le cronache, le notizie, il gazzettino bibliografico, ecc.

Come si vede, il primo fascicolo della nuova serie della *Vita Italiana* per copia, varietà ed importanza di articoli e di illustrazioni, costituisce un vero successo ed è presagio di lunga e gloriosa esistenza per la interessante pubblicazione.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari,* pag. 716 - xvi L. 5;

— *Villotte friulane,* pag. 400 - xvi. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane,* appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii L. 2.50.

Canonico E. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l' albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. Favetti. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano,* pag. 220-xxxix, con ritratto dell' autore L. 2.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia,* approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all' Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

Anno IX. Giovedì, 18 Giugno 1896. Num. 4.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL PECCATO DI LORETA

DI ALBERTO BOCCARDI, OVVEROSIA UN ROMANZO IN FRIULI.

«Che vuol Ella, Eccellenza! Il pezzo è bello,
Poi nostro, poi sonato come va;
E, coll'*arte di mezzo e col cervello*
Dato all'arte, le ubbie si buttan là;»

e se ne parla, e se ne scrive, anche senza averne il diritto, anche senza intendersene punto di critica letteraria, semplicemente perchè se ne sente come il bisogno; perchè il tacerne sarebbe, più che noncuranza, cattiveria, e si fa precisamente come coloro, che, non potendo più contenere un interno giubilo, vanno a raccontarlo magari alla luna, magari ai paracarri.

Dunque: di fuori, sulla copertina, il nome di *Alberto Boccardi*, un triestino, che, se non fosse triestino, e della miglior lega, come altri suoi egregi amici, lo si crederebbe friulano; di dentro, nel libro, anzi nella prima pagina, «... una delle più belle e pittoresche posizioni del Friuli,» «... l'angelo d'oro che si libra sul castello di Udine, ...» «la linea serpeggiante del Torre» e, ... «di là dai poggi di Montegnacco, il fosco profilo delle Carniche dalle creste brulle e dentellate».

Ce n'è fin di troppo, perchè un friulano che si rispetti, infilate le prime righe del primo capitolo del «*Peccato di Loreta*» vada giù, sino in fondo al libro ed anche più in là, di gran galoppo, senza pigliar fiato, come ho fatto io, per esempio, — dato, naturalmente, ch'io sia un friulano... rispettabile.

Ma non è un romanzo storico: è un romanzo moderno, modernissimo; con questa differenza però da certi romanzi moderni di mia conoscenza, che, dopo d'averlo letto, non provate granfatto il bisogno di prendere il bromuro, o d'uscire a pigliar aria, magari sventolandovi smaniosamente colla pezzuola o coll'ala del cappello; anzi! Vi resta nell'anima come una serenità, una pace... e un desiderio di fantasticare, di «pensarci su»... Eppure ci sono nella narrazione delle scene «forti» — scene che, in mano d'un altro, sarebbero riuscite a far accapponar la pelle a una grancassa — ma, se vi colpiscono, non lo fanno con una legnata; e se vi commovono, non lo fanno, strizzandovi il cuore come farebbe d'un limone l'acquacedrataio. Perchè tutto è logico, tutto è piano e naturale in questo romanzo; anche la passione veemente di Loreta, anche il suo peccato, — che è peccato e non colpa — anche il suo pentimento e l'espiazione.

C'è sentimento profondo nel libro, e non c'è nulla di sentimentale; c'è l'umana cattiveria, quella cattiveria che talora genera persino la catastrofe o il delitto, eppure, se vi addolora o vi move l'animo al corruccio, non vi fa pensare alla corte d'assise o alla galera; e c'è la bontà umana che le fa come da contrappeso, che vi mette in pace col vostro prossimo senza bisogno che vi libriate a voli troppo pindarici d'ottimismo; sì che ne esce, come conclusione, la frase così giusta e così filosoficamente vera, che tante volte udiamo sulla bocca del nostro popolo: *In chest mond, un pò di ben e un pò di mal.*

E la tesi, senz'apparire, è (se non m'inganno) il trionfo della «legge eterna della giovinezza, più forte dei doveri sociali, più forte d'ogni legge umana (1)», trionfo doloroso, che, ancor prima d'innalzarli, tuffa spesso nel sangue i suoi trofei, e gualcisce le sue corone, inzuppate di lacrime, prima ancora che i vincitori se ne recingano il capo; trionfo, sul cui carro, più tetra e fatidica che non sulle quadrighe dei Cesari di Roma in mezzo alle turbe festanti, s'erge, fra il tumulto della passione e l'ebbrezza del senso, la pallida figura della morte: è il problema dopo tanti secoli ancora irrisoluto, e irrisolvibile forse, finchè legislatori, e più ancora l'umana vanità e l'egoismo umano non cedano, obbedienti, al diritto di natura, o finchè non sia vinta da virtù più rigide, più gagliarde e più spietatamente severe l'umana fragilità — cosa, a quanto pare, un pochino difficile.

E, quale la sostanza del libro, tale ne è la forma.

Come non ci sono nè colpi di scena, nè parossismi, neppure nei momenti più... spasmodici, così non ci sono nè smancerie, nè leziosaggini, nè «pistolotti» nè sdilinquimenti; ma invece uno stile aristocraticamente corretto ed elegante, accoppiato ad una lingua squisitamente eletta. Sentiva di non poter fare altrimenti un artista, che non va in cerca, per interessare, dei «casi patologici».

Il romanzo è essenzialmente narrativo; poche, brevi, ma felici le descrizioni; i caratteri nettamente delineati; e celato con artificio grande, o nel dialogo o nella narrazione, il pensiero filosofico, sempre sereno, sempre assennato e profondo.

In conclusione, un romanzo bello, un romanzo buono, e, ad onta del titolo, — o forse in grazia di esso — un romanzo onesto, che diletta, che commove, che fa pensare.

Ma tutto ciò entra nel dominio dei letterati di professione: quello che per me è interessante, e che dovrebbe esserlo per ogni buon friulano è la... «friulanità» (che parolaccia!) del libro.

Dall'acqua del *Citon*, alla birra d'Ospedaletto; dal Castello di Colloredo di Montalbano, alla biblioteca di S. Daniele; dalla «messa prima» di Tricesimo, alla sagra di Nimis; dalle *villotte* «così dolci nella mestizia del verso e nella semplicità del ritmo musicale», alle danze cui rese celebri «la vecchia rinomanza dei ballerini friulani;» da Ippolito Nievo e dalle «sue stupende e troppo dimenticate *Confessioni di un ottuagenario,*» a Pacifico Valussi e al suo *Giornale di Udine*; dal colore ocraceo del Cormor in piena, ai riflessi dorati dell'*angelo del castello,* tutto è friulano nel «Peccato di Loreta», tutto è nostro, tutto è di «questo Friuli, a torto forse non abbastanza conosciuto dagli altri fratelli italiani» (1), per molti dei quali la nostra pianura verde, i nostri colli ubertosi e i nostri monti patriarcali sono ancora una specie di Oga-Magoga, una Siberia, un «confino», un domicilio coatto, ove si mandano in punizione gl'impiegati negligenti o disadatti, e dove, a chi ci capita da lontano, par di vedere scritto su tutti gli usci: «*Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!*»

Noi facciamo del nostro meglio per dissuaderli, è vero; ma è pur vero che anche questa volta dobbiamo esser grati ad un triestino se anche a Genova e a Palermo si parlerà meno leggermente e inconsciamente e ingiustamente della «Piccola Patria».

E sul libro del nostro dare scriviamo con giusta compiacenza, accanto ai nomi del Caprin e del Pitteri, anche quello di Alberto Boccardi.

Questa è la ragione prima per la quale mi decisi a scrivere del «*Peccato di Loreta*» tutto il bene che ne penso.

Chi poi volesse sapere che cosa c'è scritto nel libro del Boccardi... lo legga; e poscia... faccia il favore di ringraziarmi d'avergli dato questo consiglio; perchè è proprio un consiglio da amico.

ZANETO.

S. Daniele del Friuli, 7 Giugno '96.

(1) Cap. XVIII pag. 262.

(1) Cap. XIII.

NOTIZIARIO.

— Col titolo *Alpi Giulie* è uscito a Trieste il primo numero di una rivista bimestrale di quella «Società Alpina delle Giulie». La puntata contiene alcune descrizioni di salite del sig. A. Krammer jun., un articolo del vecchio alpinista sig. M. G. Mattilich, rubriche bibliografiche e di notizie varie e poi larghe rassegne sull'attività nel passato e programmi per l'avvenire.

Come l'*In Alto* della benemerita Società Alpina Friulana, le *Alpi Giulie* si propongono di far conoscere meglio ed amare vieppiù i nostri monti segnanti il confine naturale d'Italia verso l'oriente.

Dice il programma: «Il titolo del giornale... fu presto trovato: *Alpi Giulie*, nome con cui i Romani vollero battezzare la splendida catena che staccatasi dalle Carniche scende fino all'incantevole riviera del Quarnero, e che trovò ne' nostri illustri predecessori, Kandler, Biasoletto, Tommasini, Luciani, Combi, i primi che, in lingua nostra, di essa tradussero con seri e profittevoli studi. Ed ora a noi, soci carissimi, il continuare modestamente, ma con ferma volontà, l'opera di illustrazione, incominciata con tanto affetto e con sì rara maestria e talento da questi illustri, di cui la nostra Trieste e l'Istria vanno orgogliose...

«Un serio e profittevole alpinismo non ha per iscopo soltanto di salire i monti per superarne le difficoltà, di mettere in prova il coraggio, la forza individuale, di migliorare l'organismo elevandone la resistenza, la bellezza fisica; ma sì anche di corredare l'intelligenza di quelle belle e pratiche lezioni di cui la natura spontaneamente si fa maestra».

A questi propositi non possiamo che plaudire.

— Nel sagrato di Aquileia proseguono con alacrità gli scavi iniziati dal conte Lankoronzki viennese, e non senza dare ottimi risultati: venne scoperto, alla profondità di circa quattro metri un magnifico mosaico di grandi dimensioni, lavorato ad ottagoni, portanti ognuno alla superficie una differente figura, come un pavone, un fagiano, un vaso di fiori ecc., il tutto eseguito con rara abilità. Questo capo lavoro, stando alle versioni dei dotti, dovrebbe risalire ai tempi dei figli di Costantino il grande. Ma non si può pronunciarsi con certezza se la costruzione sia romana o cristiana: significando il pavone presso gli antichi cristiani il simbolo dell'eternità, ritiensi lavoro d'origine cristiana.

— Ricevemmo l'ultimo numero dell'*In Alto*. Degni di menzione ci sembrano gli articoli di E. Pico: *Tre giorni in Carnia; Salita dei monti Avanza e Creta forata;* di C. Mantica: *Nelle Prealpi Clautane; Cridola, Monfalcone, Cima dei Preti, Duranno.* Anche negli altri scritti contenuti in questo fascicolo si leggono interessanti notizie.

— A Gorizia ed a Trieste, l'illustre letterato Angelo De Gubernatis tenne due applaudite conferenze. E in entrambe le città, quegli ospitalissimi cittadini, dopo la conferenza, gli offersero un banchetto di onore. Non lo rileviamo per *rubare il mestiere* ai cronisti; ma perchè ci pare indovinata la risposta che il De Gubernatis diede al brindisi col quale Attilio Hortis salutò «l'illustre ospite, che si è sempre occupato «con intelletto di amore della *nostra* regione».

«Il De Gubernatis rispose dichiarando modesta- «mente non essere merito suo se egli ebbe frequenti «occasioni di occuparsi, durante la sua attività let- «teraria, della regione Giulia, ma bensì esser merito «degli uomini suoi che seppero illustrarsi ed emer- «gere in ogni arringo letterario».

Potrà, da taluno, reputarsi, questo, un semplice *complimento* d'occasione: ma pure, esso racchiude una grande verità. I Padri della nostra letteratura scolpirono con versi eterni nel cuor nostro gli eterni confini della Patria italiana; i letterati *crearono* nel Popolo italiano la coscienza della sua forza, la volontà indomabile di redimere l'intero paese da ogni servitù straniera. Che se i fati questo all'Italia negarono, tanta è l'efficacia dell'opera letteraria, che essa rinsalda i vincoli fraterni anche fra le genti divise di una stessa stirpe.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Pubblicazioni per premi scolastici.

I premi scolastici sussistono ancora in molte scuole, e in altre risorgono, vistane l'efficacia. Infatti valgono assai più, dal lato pedagogico, delle medagliette, incentivo di vanità infantile. Il libro resta nella famiglia, ricorda un avvenimento che non si dimentica, è letto con premura anche dai coetanei e parenti del premiato. Quante feconde emulazioni non suscita nei giovani volonterosi! Queste considerazioni ci sono suggerite dall'esame di alcuni nuovi volumi pubblicati dalla Casa Paravia-Vigliardi di Torino: volumi destinati ad accrescere degnamente il pregio della sua collezione speciale per le premiazioni scolastiche: e sono: *Fiabe e storielle*, del Berta, illustrato; *Giannina Milli*, della Almerighi, e *Il giovine Enrico*, dello Schmidt, tradotto dal Mancardi.

I tre eleganti volumi sono ornati di belle illustrazioni; e per la bontà del fine e la geniale semplicità del dettato non devono essere dimenticati nelle premiazioni scolastiche. Raccomandiamo perciò l'esame del catalogo, che l'editore Paravia-Vigliardi manda volentieri ai richiedenti.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI L. 5;

— *Villotte friulane*, pag. 400 - XVI. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. POCAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

CAPITANO UGO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO PANCINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

ARTIDORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. BALDISSERA. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

PIER SYLVERIO LEICHT. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

COMM. M. LEICHT. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

— Nell' occasione delle nozze Calsutti dottor Giuseppe con la signorina Italia Lucia Scrosoppi, alcuni amici suoi — mons. Giov. Dal Negro, don Eugenio Bianchini, prof. Giuseppe Loschi e cav. Ugo Loschi, stamparono in bellissima edizione (tip. del Patronato) la Relazione del luogotenente del Friuli Gio. Batt. Contarini (1559-1561). Durante il reggimento suo, giunse la decisione della causa che si agitava tra la comunità di Cividale e quella di Udine, per la quale fu stabilito che Cividale e il suo territorio fossero totalmente separati da Udine, e che ogni lite di quegli abitanti si dovesse trattare al tribunale di quel provveditore; solo il denaro pubblico che si esigeva colà doveva esser pagato alla camera fiscale di Udine.

Un avvenimento triste durante il Governo del Contarini fu la mortalità prodotta da febbre maligna, che cominciò nel mese di maggio, al qual male si aggiunse la carestia che incrudelì in tutta Europa, ma particolarmente nel Friuli. A Udine, ove erano accorsi i poveri della Provincia, furono spesi in biade più di venticinquemila ducati.

Queste sventure non impedirono tuttavia che il luogotenente compisse importanti lavori nel castello, e mandasse alla rassegna generale, che si doveva fare in agosto nel Trevigiano, tutte le genti d'armi della provincia.

La relazione, però, non accenna a questi fatti: ma, come tante altre, si estende invece a narrare i provvedimenti presi in riguardo alla Chiusa ed alla rocca di Monfalcone, per completare gli armamenti delle quali dà consigli e suggerimenti vari; — come anche dà consigli sul modo di regolare meglio, secondo il suo parere, le ordinanze militari e di «proveder alli beni feudali che si vano annichilando». Infine si occupa del «cavamento» fatto a Marano dal luogotenente Pietro Morosini, che «saria utilissimo per la «fortezza di Marano, per la sicurezza dei Navilij che «naufragano con fortune per mare, et saria un minor «gran spesa de sali et marcantie, che convengono «con carezi, et spesa grande, et grande pericolo, «passar li fiumi, et torrenti a tempo de inundationi «d'aque con via molto più lunga, et questo annichi-«laria il luoco di Maranuto che vivono sopra le «magnarie et datii che convengono indi passare che «vogliono decimare fino le ove, che cessandovi questo «utile di tale estorsioni non si potrebbono susten-«tare...»

GUARDANDO IL SOFFITTO

In piazzetta il sole avvampa,
tra le mal chiuse persiane
sul soffitto scialbo stampa
di chi passa l'ombre strane.

E la turba silenziosa
si succede in ordin lento
come i frati per l'ombrosa
chiostra lunga di un convento.

E nel lor lieve passaggio
tutte celano un pensiero,
han per meta del viaggio
del soffitto un angol nero:

O l'indagin mal s'appunta
curiosa in quegli aspetti!
chi indovina de la smunta
compagnia tetra gli affetti?

Breve lasciano vestigio
di sè; tutte in ordin lento
van ravvolte in manto bigio
come i frati nel convento.

Ma le aspetta alfin la notte,
là le aspetta l'angol nero,
l'angol nero che le inghiotte
tutte; il resto, alto mistero.

EMILIO GIRARDINI.

Elenco di pubblicazioni recenti che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

CESARE MANTICA. *Nelle Prealpi clautane, Cridola, Monfalcone, Cima dei Preti, Duranno.* — Ascensioni ed escursioni senza guida. — (Estratto dall'*In Alto*). — Udine, tipogr. Gio. Batt. Doretti.

Annali del R. Istituto Tecnico Antonio Zanon in Udine. — Serie II, Anno XIII. 1895 — Udine, tip. Gius. Seitz.

Sermones qui divo Thomae Tribuuntur ex codice membranaceo saeculi XIII excepti, nunc primum in lucem editi, curante Sac. I. B. LOTTI. — Utini, ex officina typ. Patronatus, 1896.

FRANCESCO MUSONI. — *Sulle condizioni economiche, sociali e politiche degli Slavi in Italia* — Roma, Stabilimento tipografico G. Civelli. — 1895.

Il primo decennio della Cassa rurale di prestiti di Buttrio. — Monografia presentata alla Esposizione agraria di Udine nell'agosto 1895, premiata con medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine. — Cividale, tipografia G. Fulvio, 1896.

FERNANDO DOTT. FRANZOLINI. — *Sogno.* — Udine, tip. Bardusco, 1896.

G. MARINELLI. — *Il punto più settentrionale del Regno d'Italia.* — Venezia, tip. Ferrari, 1896. — (Estratto dagli atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti).

G. A. FABRIS. — *Nell'ombra,* versi. — Firenze, R. Paggi, editore. — 1896. — Prezzo L. 1.50.

ALBERTO BOCCARDI. — *Il peccato di Loreta,* romanzo. - Milano, Fratelli Treves editori, 1896. - Prezzo L. 3.50.

A. LAZZARINI. — *Sulla comparsa del micrococcus phosphorescens - Pflug in Udine.* — (Estratto dalla *Pastorizia del Veneto,* n. 9). — Tip. G. B. Doretti.

FERRARI ATTILIO. — *Relazione per la domanda di concessione alla R. Prefettura di Udine delle acque demaniali Fiumi Stella e Taglio.* — Novara, tipolitografia Fratelli Miglio. — 1896.

NOTIZIARIO.

— **Letterate triestine.** *Haydée*, la valente letterata triestina, la cui nomèa si va sempre più raffermando e consolidando nel mondo letterario italiano, ha pubblicato una bellissima, patriottica ed inspirata fantasia: *Pasqua di Africa*, in cui finge che un bersagliere italiano, morto ad Abba Carima, si ridesti dall'eterno sonno, scosso dallo squillare delle campane del sabato santo, ripercotenti la parola: *Gloria! Gloria!*, per andar a ritrovare la madre e la sposa. La chiusa del bozzetto, efficacissima e forte, in cui il bersagliere raccomanda alla mamma e, per essa, ai vivi tutti di trovare la forza di non rimproverare più alla patria la morte di quei poveri soldati caduti combattendo, racchiude, nella sua elevata sintesi di patriottismo, un monito, un alto precetto, un intento civile. Questo, infatti, non è sfuggito a chi era in grado di procurare alla gentile *Haydée* la più gradita delle compiacenze.

S. M. la Regina Margherita faceva esprimere alla autrice le proprie congratulazioni, con parole caldissime di simpatia e di compiacimento.

— Nell'ultimo numero dell'*Archeografo triestino* (fascicolo secondo del volume ventesimo, nuova serie, di questo importantissimo periodico di documentazione storica di Trieste, del Friuli e dell'Istria), il dott. Vincenzo Joppi pubblica note storico-artistiche con documenti su *La basilica di Aquileia*; il prof. Alfonso Costa, un articolo su gli *studenti foroiulensi orientali, triestini ed istriani all'Università di Padova*; il prof. Enrico Majonica, una commemorazione dell'illustre storico Francesco di Manzano.

— La seconda puntata delle *Alpi Giulie* contiene, fra altro, un articolo del goriziano signor C. Seppenhofer: *Escursioni nel Trentino*; ed un articolo di O. Rossi: *Dieci giorni fra le Alpi Giulie; Il Tricorno.*

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Tommasina Guidi. — ***Vano Amore.*** — Milano, Paolo Carrara, Editore, — L. 1.25.

— ***Ginevra Bianchi.*** — Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.25.

Sono due volumi che si leggono d' un fiato, con un interessamento ed una compiacenza che poche volte si trova. Tommasina Guidi, ha un nome ben noto nella nostra letteratura romantica e famigliare. Chi non ricorda l'*Ho una casa mia* e gli altri gioielli coi quali ella si rivelò? Questi due volumi raccolti in elegante edizione, con copertina illustrata, dall'Editore Paolo Carrara, di Milano, sono degni dei precedenti, e formeranno la più deliziosa lettura d' una signora ammodo e d' una fanciulla gentile.

Li raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, perchè è raro che si presenti, come ora, il caso di poter consigliare senza scrupoli l' acquisto d' un libro.

Verdura, Legumi e Frutta. Zibaldone di sapienza domestica, del Dottor Antonio. Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.50.

È una raccolta assai ben fatta di noterelle letterarie, botaniche e culinarie, sulle principali specie di legumi e di frutta. C' è in fondo un trattato di cucina; ma non dei soliti. Ogni denominazione, oltrecchè avere il corrispondente termine dialettale a seconda dei luoghi, ha una piccola dissertazione letterario-botanica intorno al legume o al frutto, e come chiusa utile e pratica, reca i varî modi di preparazione e di condimento. Il grosso volume di oltre 300 pagine, è completato da numerose e ricche incisioni. Lo raccomandiamo alle massaie intelligenti, alle mogli cui piace l' economia domestica e il far contenti con poca spesa i loro mariti... ed anche alle signorine che stanno per contrarre matrimonio, le quali debbono avere in mente, sopra tutto, questo: che il modo per incatenare a sè in eterno un uomo, è quello di mostrargli la propria abilità di cuoca.

Jarro. — ***L' Epistolario d' Arlecchino*** (Tristano Martinelli, (1556-1631). — R. Bemporad e F. editori, Firenze.

Di Tristano Martinelli «Arlecchino superiore», come veniva chiamato dal Duca di Mantova, Jarro ci racconta la vita artistica, i trionfi, le bizze, i parentadi regali, e il racconto mesce agli arguti raffronti, alle allusioni ricche di una satira garbata e felice sui tempi e gli artisti odierni, sull' arte e sulla politica, che per taluni è, pur troppo, diventata una commedia arlecchinesca. Una serie di lettere inedite, tolte dall'Archivio di Firenze, documenta la narrazione spigliata di Jarro. Del quale verrà presto pubblicato, con eleganza eguale a quella di questo Epistolario di Arlecchino, uno studio aneddotico su *Stenterello.*

Anche ad esso il pubblico intelligente farà certo la più lieta accoglienza.

LA VITA ITALIANA.

È uscito il primo fascicolo della nuova serie di questa bella ed elegante Rivista illustrata. In esso Guido Mazzoni con l' articolo *Plagi e non plagi* riassume, fuori delle meschine contese, la questione dei plagi onde è stato accusato e difeso Gabriele D' Annunzio; Enrico Morselli, in *Civiltà e neurosi* riassume, con dottrina e brio, il dibattito intorno al secolo nevrotico, il XIX; l' onorevole Michele Torraca, nella sua *Nota Politica*, esposte le cagioni della caduta del Ministero Crispi, esamina il divenire e gli atti primi del Ministero Rudinì in rapporto alle condizioni politico-economiche del paese e rispetto alla situazione creata al Governo dalla recente maggioranza; il senatore Gerolamo Boccardo, in una *Nota Economica*, dà ragione autorevole intorno agli infortuni sul lavoro; il critico Valetta inizia la sua *Nota Musicale*; la gentile scrittrice, che firma *Principessa Tiberini*, in una sua e vivace e gioiosa *Nota mondana* parla alle lettrici delle mode recenti; Leone Fortis descrive brillantemente la *Vita Romana*.

Una lirica, *Il ritratto rifiutato*, scritta di questi giorni da Enrico Panzacchi, è accanto all' autografo di Francesco Petrarca, due tavole illustrate da Annibale Tenneroni; due racconti, l' uno di D. Ciampoli, l' altro di O. Grandi, si alternano ad articoli di A. De Gubernatis e di Vittorio Bacci che scrivono l' uno intorno alla *Sorella di Renan*, l' altro intorno ad *Una gentildonna del secolo passato*; Giovanni Zannoni presenta meditazioni e pensieri inediti di Ruggero Bonghi; e Leone Fortis illustra in uno speciale studio l' arte gloriosa di Adelaide Ristori.

Gli *Aneddoti parlamentari* dell' *on. Relatore* narrano ed avvivano gustosamente il tentativo famoso di un Ministero Zanardelli nel 1893.

Il professore Rossi Doria scrive di Jenner e del centenario della vaccinazione presentando, a decoro, l' autografo del celebre scienziato benefattore e in tavola separata a colori, la statua *Jenner che innesta il vaiuolo* di Giulio Monteverde.

Il dottor Plinio Schivardi scrive di *Bagni e Bagnanti*; e compiono il fascicolo, Corrieri dalle principali città italiane, le cronache, le notizie, il gazzettino bibliografico, ecc.

Come si vede, il primo fascicolo della nuova serie della *Vita Italiana* per copia, varietà ed importanza di articoli e di illustrazioni, costituisce un vero successo ed è presagio di lunga e gloriosa esistenza per la interessante pubblicazione.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - xvi L. 5;

— *Villotte friulane*, pag. 400 - xvi. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii L. 2.50.

Canonico E. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l' albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. Favetti. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-xxxix, con ritratto dell' autore L. 2.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all' Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.